

e

Palazzina Adriatica **Giovanni Vaccarini**

a cura di
Ludovico Romagni



Giancarlo
MARIANI s.r.l.

Enter_Vista
Architettura teoria e progetto in Italia

n. **7/25** dicembre 2025

Focus

In Italia da diversi anni assistiamo ad una scissione tra pensiero teorico e pratica del progetto di architettura. Appare evidente come la produzione teorica e critica attuale, italiana ed internazionale, abbia difficoltà ad individuare un filo conduttore che possa raccogliere e ordinare le diverse ricerche teoriche e progettuali in atto nel nostro paese. Se la produzione della nostra architettura fino agli anni Ottanta ha assunto un peso rilevante nel panorama internazionale, allo stato delle cose risulta difficile riconoscere un carattere di specificità e di identità dell'architettura contemporanea. Oggi, nel nostro territorio, esistono delle eccellenze che, inserite nel vortice del pluriverso, della società delle reti, della "modernità liquida", non riescono a situare con coerenza i loro progetti all'interno del proprio percorso teorico, o in un virtuoso ambito di confronto dove poter formulare una teoresi. Il contributo della rivista è dunque quello di individuare alcune delle peculiarità dell'architettura italiana attraverso una serie di videointerviste ad architetti che hanno dimostrato - attraverso il progetto - il radicamento in un pensiero teorico. Lo strumento audiovisivo, finora poco utilizzato in ambito accademico, può documentare in maniera più diretta e comprensibile rispetto all'intervista di tipo tradizionale, il lavoro, il percorso teorico formativo e la ricerca di ciascun architetto. Più in generale, il progetto editoriale tenta di sviluppare un prodotto audiovisivo accompagnato da immagini e testi critici da far circolare in rete - all'interno del portale della Scuola di Architettura e Design di Ascoli Piceno, Università di Camerino - che sia in grado di fornire contributi italiani significativi, anche rivolgendosi al contesto internazionale. Nella proliferazione di pubblicazioni digitali, il video offre l'opportunità di riflettere sul rapporto tra progetto di architettura e forme di comunicazione nel passaggio dalla carta stampata al web. Le riviste esistenti in rete quasi sempre replicano la struttura di quelle cartacee pubblicando unicamente gli articoli in formato pdf spesso accompagnati da una raccolta arbitraria di immagini. Enter_Vista, che assume nel suo complesso un carattere monografico, consente attraverso la simultaneità del ragionamento e della percezione visiva, delle parole chiave poste in relazione all'immagine, del rapporto tra riferimento teorico e costruzione, di stabilire un rapporto virtuoso ed esaustivo tra il nuovo 'mezzo' e il 'fine' della rappresentazione delle esili e incerte certezze disciplinari. Le videointerviste intitolate "10 domande a..." con sottotitoli in inglese, costituiscono una testimonianza autentica dell'architetto dalla sua formazione sino allo stato attuale della propria ricerca. Ogni singola intervista viene realizzata all'interno di un'opera significativa dell'autore a cui è dedicato il numero monografico o nel proprio atelier. La scelta dei protagonisti, concordata e approvata dal comitato scientifico della rivista, dipende dalla rilevanza, sia progettuale che teorica, nonché dal grado di riconoscibilità che gli stessi architetti esprimono. La rivista è destinata in prima istanza alla comunità scientifica e, grazie alla sua particolare forma editoriale, può essere in grado di rivolgersi anche ad un pubblico più ampio.

In Italy, for several years, there has been a difference between the theoretical foundations of architectural design and the actual practice of architecture. It is clear that today's Italian and international theoretical and critical production is having trouble finding a shared idea that can bring together and organize the different theoretical and design research being done in our country. Italian architecture was important around the world until the 1980s. Now, it's hard to see what makes Italian architecture "Italian." Today, several excellent architects in our territory are working in the pluriverse, the network society, and the "liquid modernity." But they often don't set up their projects to fit well with a clear set of ideas or a useful setting where those ideas can be shared. The journal's goal is to highlight the unique aspects of Italian architecture. It does this by conducting video interviews with architects. These architects utilize their work to demonstrate a strong understanding of theoretical concepts. The audiovisual medium, which is still rarely used in academic contexts, documents each architect's work, theoretical path, and research in a more direct and accessible way than traditional interviews. The editorial project creates an audiovisual product with images and critical texts. This product will be shared online through the School of Architecture and Design of Ascoli Piceno's portal, University of Camerino. Its goal is to offer meaningful Italian contributions and reach an international audience. In the many digital publications today, video offers a chance to think about the connection between architectural design and new ways of communicating that go from printed materials to the web. Online journals often have the same structure as printed ones, publishing only PDF articles, usually with random collections of images. Enter_Vista was created as a project that focuses on one topic. It creates a clear and complete connection between the new medium and the goal of representing the discipline's delicate and uncertain truths. It does this by combining logic and visual perception, using keywords connected to images, and by considering theoretical references and construction. The video interviews titled "10 questions for..." have English subtitles. They provide a real story about each architect, from their education to what they are researching now. Each interview is filmed in two places: either inside an important work by the architect featured in the monographic issue or in their studio. The journal's scientific committee discusses and approves the choice of interviewees. This choice depends on two things: first, how relevant the interviewees are in theory and design; and second, how easily they can be recognized. The journal is mainly for the scientific community, but thanks to its unique editorial process, it can also reach a wider audience.



Enter_Vista

Architettura teoria e progetto in Italia

Rivista elettronica multimediale, a cadenza semestrale

Edita da

Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design

Comitato editoriale

Editorial board

Direttore *Editor*

Ludovico Romagni *Scuola di Architettura e Design, UNICAM*

Vicedirettore *Co-Editor*

Anna Rita Emili *Scuola di Architettura e Design, UNICAM*

Vicedirezione *Co-Editors*

Sede di Cagliari: **Giovanni Battista Cocco** *Università di Cagliari*

Sede di Milano: **Emilia Corradi** *Politecnico di Milano*

Sede di Bari: **Matteo Ieva** *Politecnico di Bari*

Sede di Camerino: **Simone Porfiri** *SAAD Unicam*

Direttore amministrativo *Managing director*

Valentina Polci

Comitato scientifico *Scientific Committee*

Michela Barosio *Politecnico di Torino*

Umberto Cao *architetto, già direttore della SAAD Unicam*

Renato Capozzi *Università Federico II di Napoli*

Loredana Ficarelli *Politecnico di Bari*

Santo Giunta *Università di Palermo*

Massimo Ilardi *sociologo, già docente SAAD Unicam*

Remi Papillaut *ENSA, Université de Toulouse*

Emanuele Piccardi *architetto, Editors in chief Archphoto*

Domenico Potenza *Università Chieti-Pescara*

Walter Scelsi *Università di Genova*

Fabrizio Toppetti *Università Sapienza Roma*

Caporedattore *Assistant Editor*

Alessia Guaiani *SAAD Unicam*

Redazione *Editorial Team*

Lorenzo Leoncini *SAAD Unicam*

Nicola Scardigno *Politecnico di Bari*

Alisia Tognon *Politecnico di Milano*

Giovanni Rocco Cellini *Politecnica delle Marche*

Recensioni e notizie *Book Reviews and News*

Maria Teresa Miconi

Produzione video *Video production*

Raniero Carloni

Antonella Troiani

Fotografia e innovazione *Photography and innovation*

Raniero Carloni

Web master e web designer

Luca Montecchiari

Andrea Orlando

Layout e Logo

Guido Benigni

entervista.unicam.it

ISSN 2612-0534

I ndice

06 Biografia

Editoriale *Editorial*

08 **E | Ludovico Romagni, Anna Rita Emili**
10 domande a Giovanni Vaccarini
10 question for Giovanni Vaccarini

Progetto *Project*

14 **P | Alessia Guaiani, Simone Porfiri**
Palazzina De Amicis 154
Palazzina De Amicis 154

Saggi *Essay*

26 **1 | Federico Bilò**
Generazione di fenomeni
Generation of prodigious

32 **2 | Brunetto De Battè**
TRACKS & PROFILES/ricognizioni sul fare di Giovanni Vaccarini
TRACKS & PROFILES/surveys on Giovanni Vaccarini's work

40 **3 | Roberta Lucente**
Giovanni Vaccarini. Per un'architettura "unitaria ma aperta"
Giovanni Vaccarini. For a "unitary yet open" architecture.

48 **4 | Giulia Menzietti**
Abitare Adriatico
Adriatic linhabit

56 **5 | Gianluigi Mondaini**
Giovanni Vaccarini. L'Adriatico oltre la palazzina
Giovanni Vaccarini. The Adriatic beyond the palazzina

66 English texts

Palazzina De Amicis 154

Alessia Guaiani, Simone Porfiri

Il progetto della palazzina in via DeAmicis 154 di Giovanni Vaccarini si colloca nel cuore di Pescara, una città caratterizzata da una crescita urbana lungo la costa adriatica piuttosto eterogenea e stratificata, in cui il tessuto urbano moderno convive con testimonianze storiche e interventi virtuosi del dopoguerra.

In particolare, l'area oggetto di intervento (situata a poca distanza dalla centralissima Piazza Salotto, all'angolo in una piccola porzione di tessuto urbano), rappresenta un nodo emblematico in cui questa condizione urbana di continua trasformazione risulta piuttosto evidente; e racconta anche la storia di un luogo particolarmente fecondo, interessato da importanti e innovativi esempi di sperimentazione architettonica che si sono succeduti a cavallo tra gli anni Sessanta e Settanta del secolo scorso: sul lato nord si trovano infatti noti edifici come la cosiddetta *Palazzina tonda* di Luigi Aligi (1965), l'edificio *Fronte Mare* di Francesco Berarducci (1977), con la sua struttura in cemento armato a vista e gli aggetti pronunciati che si protendono verso il mare; mentre a ovest, all'angolo tra via Regina Elena e via De Amicis, è situato invece l'edificio di Enrico Summonte (1964), esempio della chiarezza formale e della geometria rigorosa degli anni Sessanta.

Questo ricco e composito contesto ha rappresentato per Giovanni Vaccarini un terreno fertile ideale sul quale proseguire una vicenda architettonica connaturata al luogo, fatta di sperimentazione e innovazione, trovando qui l'occasione per proporre una reinterpretazione contemporanea di una particolare tipologia edilizia di tradizione italiana, molto diffusa nel contesto costiero della *Città Adriatica*, soprattutto nell'area oggetto di studio: quella della 'palazzina'.

Nata come derivazione dimensionale dei villini previsti dai piani regolatori durante gli anni Settanta (Mosco, 2024, p. 4), la 'palazzina' è definita dallo stesso Vaccarini come «una tipologia architettonica ibrida e anarchica per eccellenza», capace di dare forma a interi brani di città, e di produrre, nei casi più emblematici, oggetti architettonici di elevata qualità.

L'idea progettuale per il complesso in Via De Amicis 154 nasce dunque dalla volontà di scardinare il suo rigido impianto tipologico e architettonico, normalmente descritto da una configurazione 'a blocco' chiuso, ben delimitato e distinto dallo spazio pubblico della strada, attraverso l'introduzione di nuovi gradi di flessibilità e di ibridazione, capaci di assegnare all'edificio un nuovo ruolo urbano, soprattutto sotto il profilo della relazione tra spazio pubblico e spazio privato. Facendo ricorso ad alcuni principi compositivi già anticipati in un suo progetto precedente (il *Riviera 107*, realizzato sempre a Pescara nel 2022), Vaccarini concepisce l'edificio come una sovrapposizione di sei piani che si estendono in maniera variabile e stereometrica verso diversi punti del paesaggio, i quali gravitano attorno

a un blocco centrale, contenente gli spazi di distribuzione verticale tra i vari piani, i *garage* (al piano interrato), gli ingressi (al piano terra), e i tredici appartamenti nei piani superiori, pensati come una sequenza di ville sovrapposte.

L'utilizzo di questo impianto organizzativo, oltre a garantire punti di osservazione privilegiati del paesaggio circostante, ridefinisce radicalmente quelli che erano i rapporti esterno-interno, e pubblico-privato, tipici della concezione tipologica della palazzina tradizionale: alla quota zero, infatti, l'edificio non assume un carattere di chiusura verso il fronte stradale, a delimitare cioè un ambito privato chiaramente definito, ma occupa una porzione limitata dell'intero lotto, lasciando ampio spazio per attività pubbliche; e funziona a tutti gli effetti come uno spazio filtro permeabile che può essere attraversato da un lato all'altro senza recinzioni, configurandosi come una sorta di prosecuzione dello spazio pubblico esterno che penetra all'interno dell'edificio stesso. Una condizione rafforzata anche dalla presenza di una parete rivestita in materiale metallico color oro che, piegandosi come un nastro per definire gli spazi di accesso, assume una certa indipendenza sbordando leggermente dal filo dell'edificio, a determinare una sorta di invito che incentiva e accompagna l'attraversamento.

Ai piani superiori, invece, le profonde terrazze generate dalla sovrapposizione dei piani, danno luogo a uno spazio intermedio che è sia chiuso che aperto, che appartiene alla dimensione privata della residenza ma che, allo stesso tempo, si protende verso la città, offrendosi come spazio multifunzionale a forte vocazione relazionale.

Queste stesse lame orizzontali descritte dai grandi solai aggettanti, attraverso calibrati slittamenti, definiscono il motivo principale che regola il disegno delle facciate del volume, composto come una successione di fasce piene e intervalli vuoti che costruiscono una relazione di misura con il contesto circostante, adeguandosi al ritmo dei prospetti degli edifici e delle quinte urbane limitrofe. In particolare, la facciata verso il mare, oltre ad essere quella più aggettante per privilegiare il punto di vista sulla costa, è arricchita da una sequenza di esili pilastri strutturali metallici disposti secondo un ritmo sincopato, che fanno da contrappunto verticale alla spiccata orizzontalità dei solai; dichiarando così, in modo esplicito, una chiara gerarchizzazione dei fronti del volume. Il prospetto laterale verso est diventa invece, come scrive lo stesso Vaccarini, una sezione netta sul paesaggio, con piani aggettanti che generano un effetto di 'trabocco urbano', proiettando gli spazi abitati verso la città.

La soluzione compositiva e formale adottata da Vaccarini, oltre a prendere spunto da altre esperienze da lui sviluppate nel contesto pescarese, richiama da vicino anche alcune sperimentazioni della Modernità, in particolare il lavoro di Frank Lloyd Wright (Mosco, 2024, p. 4), in cui la sequenza di piani aggettanti incardinati a un nucleo centrale verticale, e la tessitura di elementi spiccatamente orizzontali, vengono reinterpretati e tradotti nel contesto delle forme e del linguaggio adriatico, enfatizzando leggerezza, trasparenza e leggibilità compositiva. Come la casa sulla cascata di Wright, che di fatto sintetizza la struttura di un albero con un tronco centrale dal quale dipartono i rami, anche la palazzina *De Amicis 154* può essere assimilata ad una pianta che capta il sole, ergendosi sopra l'edificio prospiciente e orientandosi in più direzioni verso il paesaggio adriatico: in questo senso, le grandi terrazze che ruotano attorno al blocco degli appartamenti, oltre a configurarsi come spazi di relazione, e l'occasione per trapiantare diversi punti del paesaggio, hanno anche la funzione di calibrare la luce naturale (massimizzandola in inverno, e limitandola nei mesi estivi) e schermare il vento, garantendo così un elevato comfort abitativo. Gli aspetti ambientali rappresentano infatti un dato centrale nel processo portato avanti in questa esperienza progettuale, e non si limitano soltanto al controllo passivo del comfort termico, ma si estendono anche a livello della progettazione impiantistica che regola il funzionamento degli ambienti interni. Il sistema di climatizzazione invernale è infatti basato su impianto radiante a pavimento, mentre la climatizzazione estiva è ottenuta mediante distribuzione dell'aria attraverso canalizzazioni integrate nel controsoffitto. Entrambi questi sistemi sono alimentati da pompe di calore aria-acqua, che riescono a permettere l'assenza totale di processi di combustione, e la conseguente riduzione delle emissioni dirette di CO₂. Questa scelta, inoltre, ha permesso di evitare la pre-

disposizione di tutte quelle opere infrastrutturali da mettere in campo per portare la rete del gas nell'area oggetto di intervento garantendo, oltre che un risparmio economico notevole, anche un'attenzione verso lo sfruttamento e l'utilizzo del suolo. Per quanto riguarda invece il tema delle acque meteoriche, l'infrastruttura idrica integra un sistema di recupero e riuso delle acque piovane e grigie, destinate a usi irrigui e sanitari non potabili, contribuendo alla riduzione del consumo d'acqua complessivo, mentre sotto il profilo della produzione, l'edificio è dotato di impianto fotovoltaico capace di soddisfare il fabbisogno elettrico delle unità immobiliari.

Un ulteriore aspetto rilevante riguarda l'aggiornamento dei processi costruttivi messi in campo in questa esperienza progettuale, introducendo un cambio di paradigma nella concezione dell'opera edilizia, che non è più considerata come un organismo monolitico e 'cementato', bensì come un insieme di componenti assemblate: la palazzina *De Amicis 154* è stata infatti realizzata con una struttura portante in calcestruzzo armato, mentre l'involucro, le partizioni interne e le finiture sono stati realizzati interamente con sistemi assemblati a secco. In questo modo l'architettura viene interpretata secondo una logica di prefabbricazione e montaggio, analoga a quella dei sistemi industriali complessi, in cui l'edificio è progettato come un manufatto che può essere montato, smontato e potenzialmente riutilizzato. Secondo questa prospettiva, quindi, il concetto di demolizione tende progressivamente a trasformarsi in quello di smontaggio selettivo, finalizzato alla separazione, al riciclo e al riuso dei materiali e dei componenti in nuovi progetti, in linea con i principi dell'economia circolare e della sostenibilità ambientale.

Anche il tema del colore assume una importante rilevanza nelle scelte compositive operate dall'architetto: l'uso del bianco come colore dominante, conferisce all'immagine dell'edificio una maggiore riconoscibilità visiva all'interno del contesto in cui si colloca, emergendo per contrasto, oltre che dai manufatti circostanti, anche dalla forte presenza del verde data dai numerosi filari alberati lungo la strada, e dalle masse arboree dei giardini limitrofi. Inoltre, il colore bianco rappresenta un ulteriore richiamo alla Modernità, ma anche l'evocazione della tradizione mediterranea, tipica dei paesaggi costieri del versante adriatico centro-meridionale.

Infine è utile sottolineare l'attenzione posta da Vaccarini sul progetto dell'illuminazione artificiale, che viene concepita come un elemento compositivo e narrativo tramite l'utilizzo di sottili linee luminose, posizionate sotto i solai aggettanti e lungo le pareti verticali, le quali scandiscono il ritmo della facciata e rivelano l'edificio alla città durante la notte. Lo stesso Vaccarini descrive in questo modo l'idea: «così come accade in molte architetture della costa adriatica che di notte si trasformano in luciole appariscenti, l'edificio di via De Amicis 154 veste un abito da sera luminescente. Il progetto delle luci si ispira alla 'Presentosa', un gioiello abruzzese di origine settecentesca, nel quale una serie di filamenti d'oro spiccano dalla parte centrale di un ciondolo a forma di stella».

Dati generali

Localizzazione: *Pescara PE*

Committente: *ELEA srl*

Cronologia: *2020-2024*

Area: *1300 mq*

Importo lavori: *4.500.000,00 euro*

Progettazione architettonica: *Giovanni Vaccarini Architetti*

Gruppo di progetto: *Giovanni Vaccarini, Matteo Preite (architetto senior – coordinatore del progetto), Herman Carbonetti (architetto senior)*

Direzione lavori: *Raffaele Mancinelli*

Progetto strutturale: *Lorenzo Rinaldi*

Progetto impiantistico: *Beta srl*

Impresa costruttrice: *ELEA srl – Antonello Ricci (construct manager)*

Bibliografia

Orazi M. (2024). *Giovanni Vaccarini* (Collana Imprinting, n. 4). Siracusa: LetteraVentidue.

Mosco V.P. (2017). *Architettura italiana, dal post-moderno a oggi*. Milano: Feltrinelli.

Mosco V.P. (2024). Edificio residenziale De Amicis 154. Un po' di Los Angeles a Pescara. *The Plan*, n. 158, pp. 2-8.

Sitografia

https://www.giovannivaccarini.it/it/portfolio/de-amicis-154/?utm_source=rss&utm_medium=rss&utm_campaign=de-amicis-154, consultato il 02/09/2025.

https://www.archiportale.com/news/2025/02/architettura/de-amicis-154-giovanni-vaccarini-reinterpreta-il-tema-dell-edificio-residenziale_103676_3.html, consultato il 02/09/2025.

<https://www.arketipomagazine.it/de-amicis-154-giovanni-vaccarini-architetti-pescara/>, consultato il 04/09/2025.

<https://www.archdaily.com/1028107/de-amicis-154-residencial-building-giovanni-vaccarini-architetti>, consultato il 08/09/2025.

<https://divisare.com/projects/525082-giovanni-vaccarini-studio-campo-de-amicis-154>, consultato il 02/09/2025.

<https://www.theplan.it/architettura/riviera-107-un-edificio-proteso-verso-il-litorale-abruzzese>, consultato il 10/09/2025.

Didascalie delle immagini

1. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, inquadramento planimetrico. (Elaborazione grafica di G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

2. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, concept progettuali. (Schizzi e disegni elaborati da G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

3. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, pianta piano primo. (Elaborazione grafica di G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

4. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, spaccato assonometrico dell'attacco a terra. (Schizzi e disegni elaborati da G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

5. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, atrio di ingresso interno. (Fotografia di R. Carloni)

6. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, prospetto est. (Elaborazione grafica di G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

7. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, fronte urbano visto dal lungomare. (Fotografia di G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

8. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, sezione trasversale. (Elaborazione grafica di G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

9. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154. (Fotografia di R. Carloni)

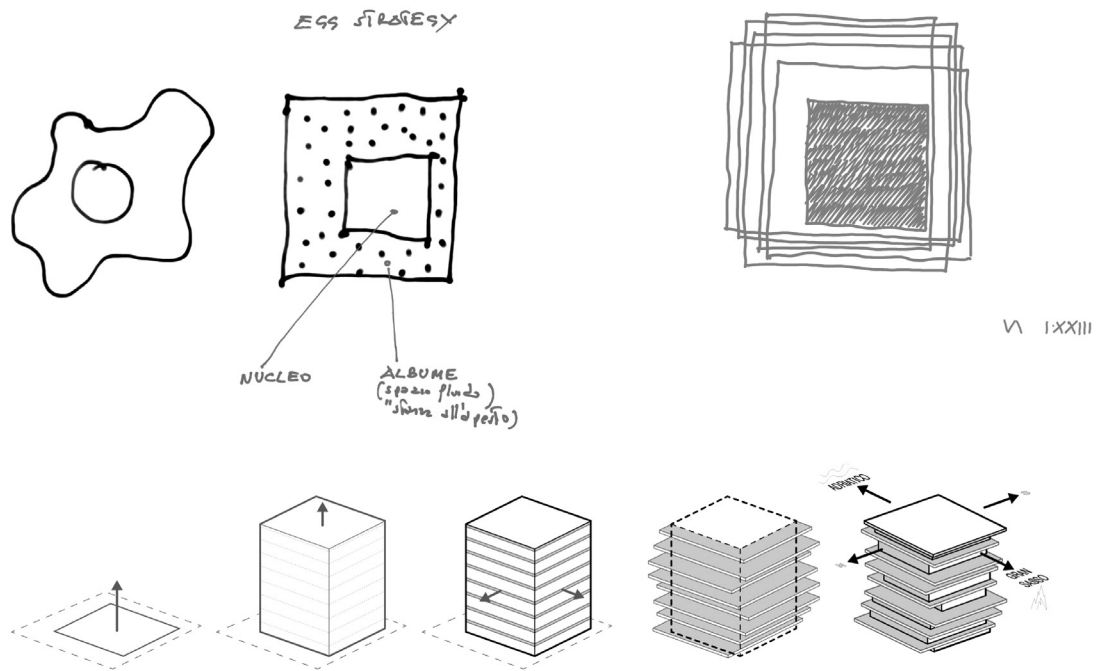
10. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, schemi ambientali del controllo passivo della luce naturale. (Elaborazioni grafiche di G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

11. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, sezione costruttiva. (Schizzo elaborato da G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)

12. Giovanni Vaccarini, Palazzina De Amicis 154, vista notturna. (Fotografia di G. Vaccarini. Fonte: G. Vaccarini)



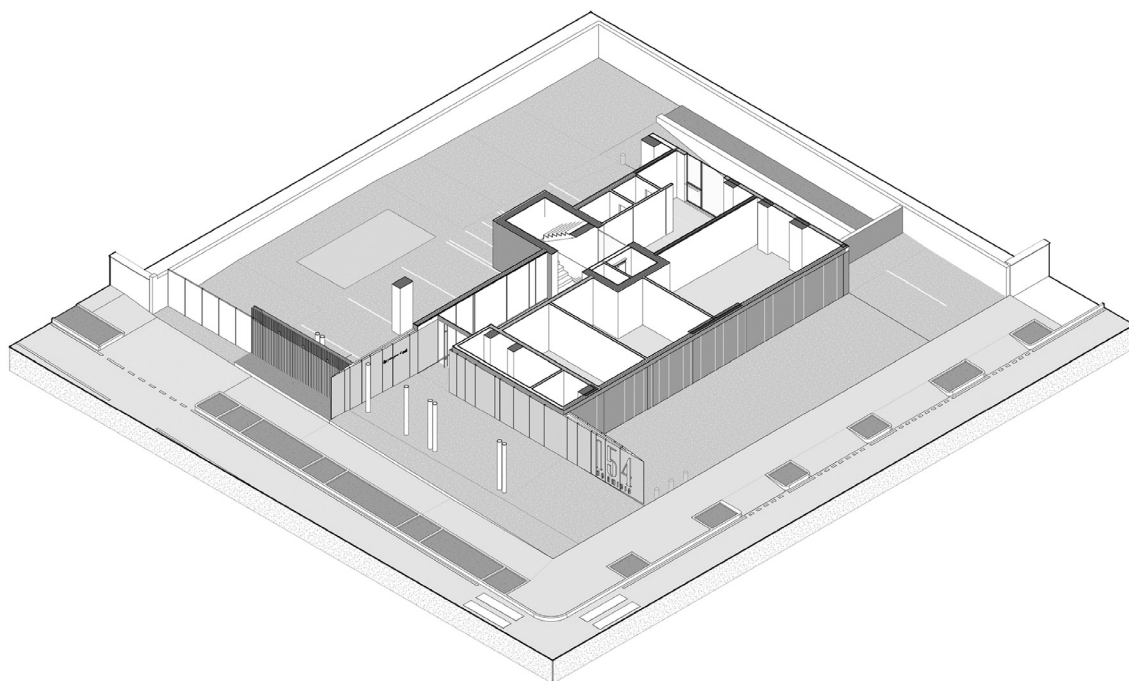
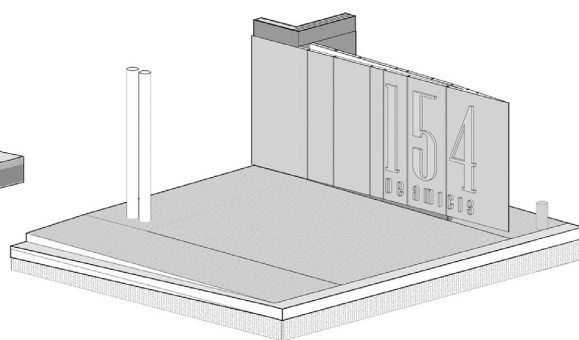
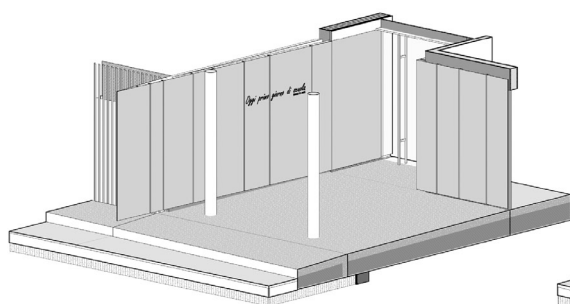
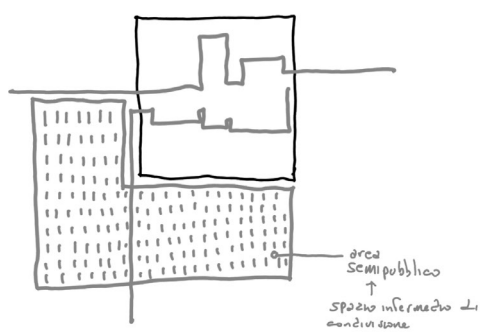
1.



.2



.3



4.



.5



.6

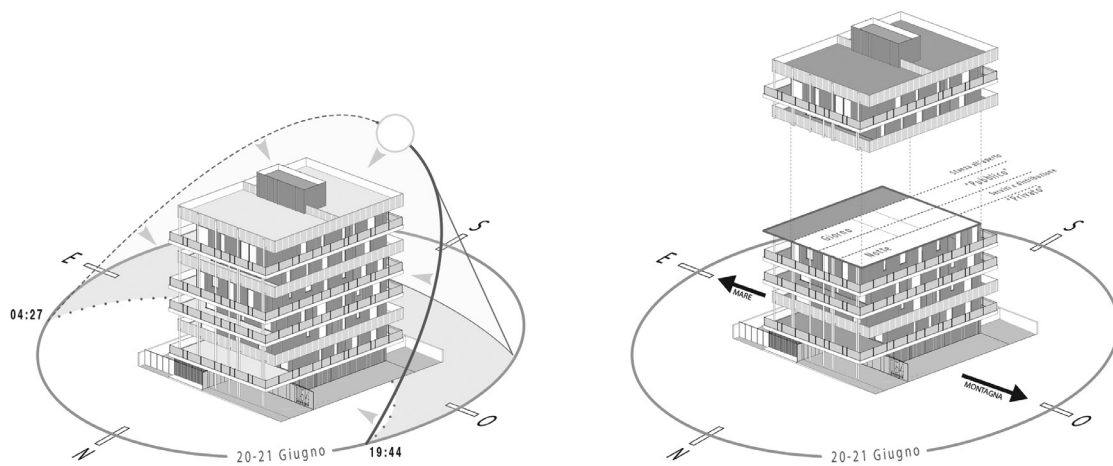


7.

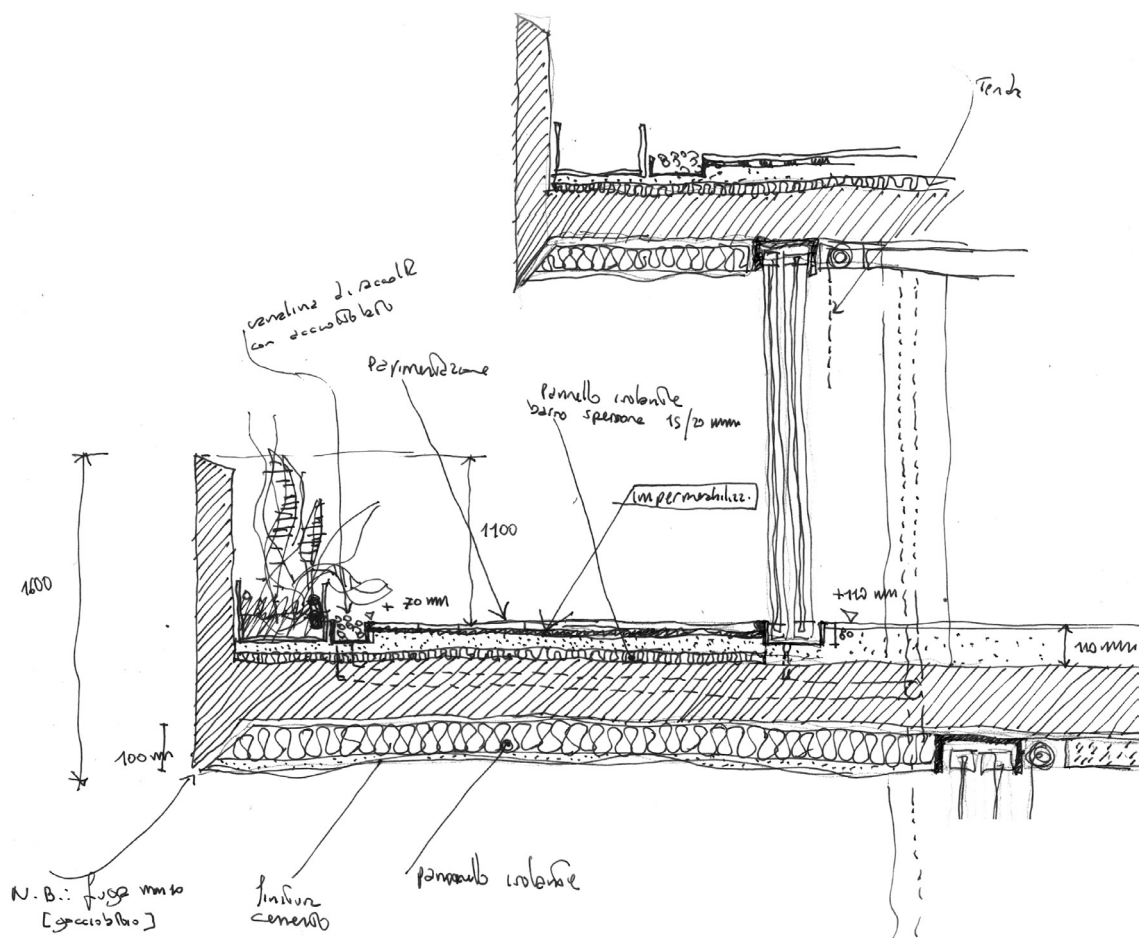


8.





10.



11.



.12



Rivista elettronica multimediale, a cadenza semestrale

Edita da

Università di Camerino, Scuola di Architettura e Design

entervista.unicam.it

ISSN 2612-0534